

plica a correnti atmosferiche diverse per il periodo di tempo in cui spirano e per la direzione secondo cui spirano; tuttavia non v'ha dubbio che in genere si intende riferirsi, con quella espressione, a venti in cui prevale la componente S. (si oscilla da SO., e magari da O., a SE.) e che soffiano di regola in primavera, o più esattamente tra la fine della primavera ed il principio dell'estate. Sebbene non manchino esempî di *čeren vetăr* anche in febbrajo, il mese che più ne risente è il giugno, e il periodo in cui la sua comparsa è più temuta dai contadini quello compreso fra il 7 ed il 12 del mese stesso, vale a dire l'epoca più delicata per la maturazione dei cereali (1). La velocità media delle correnti oscilla fra 5 e 6 m./s., ossia intorno ai 20 Km. all'ora, ma valori di oltre 10 m./s. sono tutt'altro che rari: in tal caso, la forza di trasporto diventa considerevole ed il vento convoglia polveri e sabbie che rendon l'aria irrespirabile ed impediscono la visibilità. Gli effetti del *čeren vetăr* sono naturalmente assai diversi a seconda dell'epoca in cui spira e della violenza con cui spira. Come vento caldo e asciutto, eleva di colpo e sensibilmente la temperatura (con balzi che superano talora

---

tivo » (*loš vetăr*), « vento che scotta come il sole » (*samellja vetăr*), « vento del sud » (*jugo*), « vento vecchio » (*starja vetăr*), « oscurità che brucia » (*gorešta tăma*), « vento che vien dall'alto » (*gornjat*), o con appellativi pregni di espressione, come « capra arrostita » (*părli koza*). I turchi, oltre la traduzione letterale di *ceren vetăr*, o *kara yel*, impiegano altre espressioni, quali *maglar*, *gün batdı* (vento occidentale), o anche quella di *ak yel*, « vento bianco », che corrisponde al *bel vetăr* dei Bulgari. Come è stato avvertito non si deve vedere in quest'ultima espressione un accenno all'Egeo (*Belo More*), da cui spesso il vento proviene; il nome allude invece all'effetto che la calda corrente esercita sulle foglie delle piante. Per tutto questo cfr. KIROV (K. T.), *loc. cit.*

(1) Cfr. BOTEV (S.), e KOVAČEV (G.), *op. cit.*, 37-8.